

VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO 4 FEBBRAIO 2020

Martedì 4 febbraio 2020, alle ore 19.00, presso il Collegio Universitario Santa Chiara, si è riunito in seduta ordinaria, il CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO (CPD) per discutere il seguente **Ordine del Giorno**:

1. Variazione dello Statuto circa la rappresentanza delle comunità parrocchiali nel Consiglio Pastorale Diocesano (Art 5);
2. Consigli pastorali zionali: come dare loro un profilo di effettivo funzionamento?
3. Varie ed eventuali.

Gli assenti sono rilevabili dal *Registro delle firme*.

Presiede S.E. il Vescovo di Alessandria Mons. Guido Gallese, modera la Sig.ra Luciana Buzzi, moderatrice per il CPD. La seduta si apre con un momento di preghiera introdotto dall'invocazione dello Spirito Santo. Segue la lettura del Vangelo del giorno (Mc 5,21-43), un momento di silenzio e la preghiera.

Nella mail di convocazione il Vicario Generale, Don Vittorio Gatti, precisava: «Carissimi, vi comunico che Mons. Vescovo ha deciso di prorogare il Consiglio Pastorale uscente, in vista dell'approvazione del nuovo Statuto. Per cui siete convocati per il prossimo Consiglio martedì 4 febbraio 2020 alle ore 19 presso il Collegio S. Chiara (sala Iris). La variazione dello statuto proposta riguarda la rappresentanza delle comunità parrocchiali nel Consiglio; al momento i membri elettivi sono così normati (Art 5):

*"due laici per ogni Zona pastorale;
una rappresentante eletta dalle Religiose;
un rappresentante dei Religiosi operanti in Diocesi;
un rappresentante dei Diaconi permanenti;
due delegati eletti dalla Consulta per le aggregazioni laicali;
un laico per ogni parrocchia (o gruppi di parrocchie aventi un solo Consiglio Pastorale) con oltre 5000 abitanti;
un rappresentante per ogni comunità etnica cattolica"*

Come vedete le piccole comunità vengono rappresentate tramite le zone pastorali.

La necessità di una revisione è emersa in considerazione delle difficoltà nel rendere operativi i consigli pastorali zionali, soprattutto per le zone extra cittadine.

La proposta di variazione vedrebbe la rappresentanza delle parrocchie con più di 5000 abitanti invariata. Per le parrocchie più piccole si propone questa variazione: i gruppi di comunità affidati a un solo sacerdote (con, auspicabilmente, un unico consiglio pastorale), avrebbero un rappresentante eletto nel Consiglio Diocesano.

Nella riunione del 4 febbraio saremo chiamati ad esprimere la scelta se mantenere i consigli zionali (e come dare loro un profilo di effettivo funzionamento) oppure se optare per la seconda possibilità (che richiede in ogni caso alcuni aggiustamenti per casi particolari, di cui sarà opportuno discutere)».

Intervento di Luciana Buzzi

Luciana Buzzi, moderatrice per il CPD, spiega che i membri del Consiglio sono chiamati a valutare la proposta di revisione dell'Articolo 5 dello Statuto relativo ai membri elettivi e, in particolare, alla rappresentanza delle comunità parrocchiali.

Art. 5 – Sono Membri elettivi:

due laici per ogni Zona pastorale;

una rappresentante eletta dalle Religiose;

un rappresentante dei Religiosi operanti in Diocesi;

un rappresentante dei Diaconi permanenti;

due delegati eletti dalla Consulta per le aggregazioni laicali;

un laico per ogni parrocchia (o gruppi di parrocchie aventi un solo Consiglio Pastorale) con oltre 5000 abitanti;

un rappresentante per ogni comunità etnica cattolica.

«Attualmente – precisa la moderatrice - la rappresentanza delle comunità parrocchiali è costituita da 8 rappresentanti delle zone e 11 rappresentanti delle comunità parrocchiali che hanno più di 5000 abitanti (sette parrocchie di Alessandria, una di Spinetta e tre di Valenza)».

Nel CPD precedente era presente un rappresentante per zona pastorale, dunque sette rappresentanti poiché sette erano le zone pastorali. Inoltre vi erano 11 rappresentanti delle parrocchie con più di 5000 abitanti.

Prima di allora non c'erano rappresentanti di zona ma erano presenti nel CPD solo i rappresentanti delle parrocchie con più di 5000 abitanti.

Al termine del mandato del CPD precedente, poiché in quel periodo erano state modificate le zone pastorali (da 7 a 4), il Vescovo ha chiesto al vecchio Consiglio di riunirsi per una proposta di revisione dell'Art. 5: diventando le zone più ampie dal punto di vista territoriale, si decise di avere due rappresentanti per zona.

Intervento di Don Vittorio Gatti

Il Vicario Generale chiarisce che la necessità di una revisione dell'Art. 5 è emersa da una riflessione sulla effettiva rappresentatività dei delegati di zona in rapporto alle relative zone pastorali.

Le zone pastorali dovrebbero avere un momento di confronto comune non solo nella riunione dei sacerdoti di zona, ma anche in un consiglio pastorale che, idealmente, raccoglie i rappresentanti laici dei consigli parrocchiali delle singole parrocchie o dei gruppi di parrocchie di quella zona.

Ad eccezione della zona pastorale di Alessandria, dove il Consiglio Pastorale Zonale (CPZ) ha continuato ad essere convocato, nelle altre zone pastorali questo è avvenuto molto meno.

Se non si riesce a confrontarsi a livello di zona, è lecito domandarsi che tipo di contatto effettivo abbiano con la propria zona pastorale i due delegati di zona che vengono in CPD.

Don Vittorio, facendo riferimento alla mail di convocazione, sottolinea l'ipotesi di cambiamento della rappresentatività che, però, non comporta la soppressione della zona e neanche dei consigli pastorali zonal (dove essi funzionano, possono continuare ad essere convocati).

«La domanda di fondo – precisa don Vittorio - è: possiamo ripensare alla rappresentatività ragionando non tanto sulle zone in sé ma sui raggruppamenti di parrocchie? Ormai, specialmente fuori città, esistono gruppi di parrocchie affidate ad uno o più sacerdoti. Si può pensare che questi gruppi di parrocchie esprimano direttamente in Consiglio un loro rappresentante? Questo comporterebbe un aumento di qualche unità tra i membri del CPD.

La proposta presenta un difetto poiché esistono parrocchie che non sono affidate in gruppo ad un parroco solo o a più di uno.

Possiamo anche mantenere le cose come stanno: tuttavia, se mantenessimo le cose così, dovremmo chiederci come facciamo a fare i Consigli Pastorali Zonali».

Intervento di Luciana Buzzi

Luciana Buzzi spiega di essere stata responsabile di zona nel CPD precedente a quello attuale e riporta la sua esperienza. In passato, i rappresentanti di zona erano animati da entusiasmo e venivano convocate riunioni non solo nella zona Alessandria, ma anche nelle altre zone pastorali. Infatti, prima del Consiglio Pastorale Diocesano, preso atto dell'O.d.G., ci si trovava per un confronto, così, i rappresentanti di zona, potevano relazionare in CPD quanto era emerso. In questo modo la comunicazione saliva dalle parrocchie al CPD e scendeva dal Consiglio alle parrocchie.

La moderatrice riscontra una diminuzione della partecipazione e della volontà di incontrarsi come CPZ: è doveroso chiedersi il perché.

Luciana Buzzi dichiara che il CPZ della zona Alessandria è sempre stato convocato, anche in vista dell'ultimo CPD; invita dunque i rappresentanti delle altre zone pastorali a raccontare la propria esperienza.

La moderatrice ritiene fondamentale il confronto a livello zonale poiché consente di portare la voce delle comunità al Consiglio Pastorale Diocesano: questo, però, presuppone che il rappresentante di zona ci creda, abbia entusiasmo e che il confronto non avvenga solo tra i laici ma anche con i sacerdoti.

«Se noi recuperiamo questo desiderio di partecipazione e ci impegniamo nel proporre argomenti per l'O.d.G. che tocchino maggiormente le comunità, con qualche modifica nella rappresentanza (in CPD) vista l'estensione territoriale di alcune zone, allora si può migliorare, ma non (certo) solo con la revisione della rappresentatività» - conclude Luciana Buzzi.

Intervento di Antonietta Brezzi

Antonietta Brezzi, rappresentante zona Frascetta-Marengo, ha fatto parte anche del CPD precedente all'attuale e afferma che, in passato, la riunione a livello zonale veniva convocata ma, negli ultimi anni, non è più avvenuto.

Intervento di don Vittorio Gatti

Don Vittorio Gatti domanda il motivo per cui la zona Frascetta-Marengo non si sia più incontrata.

Intervento di Antonietta Antonietta Brezzi

Antonietta Brezzi risponde che nessuno ha più convocato la riunione zonale.

Intervento di Don Mauro Bruscaini

Don Mauro Bruscaini, vicario episcopale per la zona Alessandria, è stato membro di tre CPD.

Il vicario episcopale per la zona Alessandria suggerisce di ridefinire le finalità del CPZ poiché ritiene che sia riduttivo un CPZ solo in funzione del CPD.

Dall'ultimo CPZ della zona Alessandria sono emerse alcune osservazioni che sottolineano una scarsa aderenza del CPD ai punti dell'Art. 2 dello Statuto.

Art. 2 – Il CPD:

- individua i problemi e le istanze reali della pastorale diocesana contribuendo con i suoi suggerimenti alla evangelizzazione e alla formazione del credente e all'organizzazione delle attività connesse;

- studia ed elabora le linee programmatiche da proporre al Vescovo per la progettazione e l'attuazione del Piano Pastorale;

- offre al Vescovo pareri su sua richiesta;

- si impegna, secondo l'opportunità, ad analizzare i problemi, la possibilità di realizzazione delle soluzioni proposte e le loro effettive attuazioni;

- individua, su richiesta del Vescovo e secondo le singole opportunità, i "centri di evangelizzazione" e di aggregazione in ordine alla realizzazione delle "unità pastorali";

- armonizza le diverse iniziative e le peculiarità di tutti coloro che operano nella pastorale diocesana.

Forse, secondo Don Mauro, i punti all'Art. 2 sono rispettati dal Consiglio di Presidenza del CPD, che, però, decide un O.d.G. senza avere consultato le zone.

È vero che il Consiglio di Presidenza potrebbe controbattere che se i CPZ non si riuniscono, di conseguenza la loro voce non arriva al CPD, ma si ha comunque l'impressione che i punti all'O.d.G. siano calati dall'alto e che il vissuto delle comunità parrocchiali non sia argomento di discussione.

Secondo il vicario episcopale per la zona Alessandria, il CPZ non deve esistere solo in virtù del CPD ma anche per lavorare sul territorio. La zona pastorale potrebbe essere importante per collegarsi con la Diocesi e, in modo particolare, con gli uffici pastorali che potrebbero organizzare incontri per le zone, non per le singole parrocchie.

Don Mauro conclude chiedendo se esista uno Statuto del CPZ e se ne siano state definite le finalità: se ciò non è avvenuto, il CPZ non può funzionare.

Non esiste uno Statuto che regoli i Consigli Pastoralis Zonali in Diocesi.

Intervento di don Giuseppe Biasiolo

Don Giuseppe Biasiolo, vicario episcopale per il Clero, sostiene che, nelle comunità parrocchiali non ci sia un'ottica di pastorale zonale, né a livello di presbiterato, né di laicato.

La pastorale di zona può funzionare se vengono messe in luce le emergenze pastorali alle quali le singole parrocchie non possono far fronte.

Inoltre, secondo don Biasiolo, la volontà di lavorare insieme deve essere, in primis, dei parroci.

Il vicario episcopale per il Clero sostiene don Mauro Bruscaini: il CPD dovrebbe, da un lato, funzionare da collettore delle proposte e delle esigenze che emergono dalle parrocchie e dalle zone; dall'altro lato dovrebbe coinvolgere le zone in un lavoro comune in modo tale che le direttive intraprese siano frutto di un confronto che parte dalla base.

Intervento di padre Domenico Parietari

Padre Domenico Parietari, vicario episcopale per la zona pastorale Fiumi, evidenzia la netta differenza tra la zona Alessandria e le altre zone pastorali.

Secondo p. Domenico non è necessario avvalersi di un'ulteriore sovrastruttura come il CPZ poiché i fedeli, sacerdoti e laici, avrebbero difficoltà a trovare il tempo per incontrarsi come Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), come CPZ e come CPD. A volte intervengono problemi pratici, soprattutto nelle zone territorialmente più ampie in cui bisogna spostarsi maggiormente.

Ma, al di là dei problemi organizzativi, ciò su cui il vicario episcopale per la zona Fiumi chiede di porre l'attenzione, è il cambiamento di mentalità: è inutile avere un CPZ che non funziona. Chi svolge un servizio (come la partecipazione ad un Consiglio) è chiamato dal Signore e dovrebbe prendere l'impegno seriamente, cosa che, probabilmente, non sempre avviene; di conseguenza, i consigli risultano poco efficaci.

Intervento di don Vittorio Gatti

Il Vicario Generale sollecita l'intervento degli altri rappresentanti di zona.

Intervento di Raffaella Calvo

Raffaella Calvo, rappresentante della zona Fiumi, sostiene l'importanza del CPZ che, le volte in cui è stato convocato, si è rivelato un valido strumento di confronto.

Intervento del Vescovo

Mons. Vescovo chiede se il CPZ (Fiumi) non sia più stato convocato.

Intervento di Raffaella Calvo

Raffaella Calvo asserisce che il CPZ non è stato più convocato.

Intervento di Riccardo Bussone

Riccardo Bussone, segretario della Consulta dei laici, chiede chi convoca i CPZ.

Intervento del Vescovo

Mons. Gallese risponde che è il vicario zonale a convocare il CPZ.

Intervento di don Vittorio Gatti

Don Vittorio Gatti conferma che il CPZ viene convocato dal vicario zonale in accordo con i due rappresentanti laici di zona.

Il Vicario Generale precisa, però, che nella zona Fiumi vige l'usanza di fare un CPZ senza i sacerdoti (quindi solo con i rappresentanti laici delle parrocchie). Pare che i rappresentanti laici, negli ultimi incontri, fossero quattro o cinque su diciassette parrocchie.

Intervento del Vescovo

Sua Eccellenza ipotizza che il CPZ della zona Fiumi non sia stato più convocato a causa della scarsissima partecipazione.

Intervento di don Mauro Bruscaini

Don Bruscaini chiede se al CPZ della zona Fiumi i sacerdoti venissero convocati.

Intervento di don Vittorio Gatti

Don Vittorio Gatti risponde che i sacerdoti non venivano convocati e chiede conferma a Raffaella Calvo.

Intervento di Raffaella Calvo

Raffaella Calvo afferma che l'unico sacerdote ad essere presente era don Giovanni Sangalli, (all'epoca coordinatore di zona).

Intervento di padre Domenico Parietari

Padre Domenico dice di non essere mai stato convocato per il CPZ della zona Fiumi.

Intervento di don Mauro Bruscaini

Don Bruscaini chiede quale sia la situazione di Valenza.

Intervento di Paola Bianchi

Paola Bianchi, segretaria del CPD, essendo della parrocchia Santa Maria Maggiore Duomo di Valenza, spiega che il CPZ è stato convocato una volta con esito negativo. Da allora (cioè da circa quattro anni) non si è più riunito.

Intervento di Luca Canegallo

Luca Canegallo, della parrocchia Santa Maria Maggiore Duomo di Valenza conferma che, da tempo, il CPZ non si riunisce. Bisogna inoltre ricordare che, in seguito al recente cambiamento del parroco e del vicario zonale, sono decaduti tutti i CPP e, di conseguenza, anche il CPZ, qualora fosse esistito, sarebbe risultato obsoleto.

Intervento di don Vittorio Gatti

Il Vicario Generale, dopo aver dichiarato che durante il mandato dell'attuale CPD, i parroci della zona Fiumi si sono riuniti almeno un paio di volte l'anno, concentra l'attenzione sull'Art. 5 dello Statuto e chiede come si possa garantire una rappresentanza. Vale la pena che l'Art. 5 venga

modificato? Si può pensare di lasciare la facoltà ad ogni zona pastorale di decidere quale tipo di rappresentanza avere in CPD?

Intervento di Riccardo Bussone

Riccardo Bussone suggerisce che in CPD ci sia un rappresentante per ogni accorpamento di parrocchie. In questo modo tutte le comunità parrocchiali sarebbero rappresentate e avrebbero voce nel Consiglio Pastorale Diocesano; inoltre, potrebbe essere l'occasione per riformare i CPZ.

Intervento di don Vittorio Gatti

Don Vittorio teme che si moltiplichino le riunioni per le medesime persone.

Intervento di padre Domenico Parietari

P. Domenico ribadisce che le cose non hanno funzionato non perché non fossero ben organizzate ma, soprattutto, perché le persone si sono stancate. «Moltiplicare le occasioni di incontro, significa aumentare la stanchezza» - afferma padre Domenico. Secondo il vicario zonale della zona Fiumi, infatti, è opportuno semplificare e suggerisce che le riunioni del CPD siano fatte solo due volte l'anno e fissate sul calendario diocesano. In questo modo i consigli zonali, laddove fossero funzionanti, potranno trovarsi per tempo e in vista del CPD.

Intervento del Vescovo

Mons. Gallese riscontra una certa fatica a livello zonale come se non si sentisse l'esigenza di lavorare insieme, la stessa fatica constatata nella pastorale giovanile che non riesce ad avere una segreteria articolata, nonostante si sia fatta una richiesta: «Non si trovano persone che siano disposte a fare questo genere di servizio. Forse perché siamo sempre di meno. Dobbiamo farci delle domande!» - afferma Mons. Gallese.

Secondo il Vescovo, se non ci si incammina lungo un percorso comune, tutto diventa inutile.

Mons. Gallese afferma che si è cercato pressoché di realizzare i punti all'Art. 2 dello Statuto ma bisogna ragionare sull'efficacia del lavoro (del CPD).

«Quest'anno - continua il Vescovo - ho presentato la *Lettera Pastorale* (LP) sull'*Apocalisse* che dice cose importanti. Se noi non la leggiamo mai, non potremmo mai ascoltare quello che lo Spirito dice alle Chiese».

Dopo la presentazione della LP in occasione dell'apertura dell'anno pastorale a Castellazzo, Mons. Gallese ha dovuto ripresentarla in tutti gli altri contesti in cui è andato, (ad eccezione di un solo caso), rendendosi conto che le persone che avevano ascoltato la presentazione a Castellazzo erano una minoranza.

Ad esempio, durante l'incontro con le aggregazioni laicali, Mons. Vescovo si aspettava che ci fosse già stato un lavoro di lettura e approfondimento della LP e dell'*Apocalisse* ma, in realtà, Sua Eccellenza ha dovuto ripresentare la LP, come è successo nella gran parte delle occasioni. Dopo la presentazione, ognuno ha espresso le proprie impressioni in maniera non meditata: in questo modo non si costruisce la pastorale.

Mons. Vescovo ha percepito uno scarso lavoro sulla LP sia a livello di CPP sia di CPZ: se l'approfondimento non avviene, le persone non partecipano neanche alla vita diocesana.

Poco interesse e scarsa partecipazione vengono riscontrati anche durante gli incontri mensili (*In Ascolto della Parola*) del sabato sera presso la Parrocchia N.S. del Carmine. Mons. Gallese si domanda se negli avvisi parrocchiali venga data notizia degli appuntamenti sull'*Apocalisse* poiché, se non viene detto, è naturale che non venga nessuno ma, forse, non interessa nemmeno dirlo.

Sicuramente questo è indice di una cultura pastorale che deve essere ancora acquisita.

«I tempi sono cambiati - continua Mons. Vescovo - i livelli pastorale e teologico oggi si sono alzati ma forse facciamo fatica con la Fede? Forse abbiamo una visione troppo efficientista? Ci manca forse la preghiera?».

Sua Eccellenza non ha un'idea chiara rispetto alle zone, perché dipende molto dalla mentalità.

«Io desidererei che i gruppi di parrocchie avessero un solo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Essendo le forze vive della parrocchia molto esigue, bisogna mettersi insieme per ottenere risultati superiori rispetto a quelli che si ottenevano ragionando per singole parrocchie. (Ma, a questo proposito), c'è una grande fatica sia nei laici che nei sacerdoti».

Non è detto che il CPZ sia imprescindibile in un'ottica di riforma pastorale: ragionando per gruppi di parrocchie, infatti, potrebbe accorciarsi la distanza tra comunità parrocchiali e Diocesi. In ogni caso – precisa il Vescovo - dovrebbe essere chiaro che se aboliamo il CPZ non è soltanto per evitare un incontro, ma per vivere con più partecipazione e responsabilità un servizio.

È indubbio, secondo Mons. Gallese, che siano tanti gli aspetti da rivedere.

Mons. Vescovo ammette da un lato, che l'approfondimento sull'*Apocalisse* affrontato nel CPD di ottobre potrebbe essere faticoso, ma dall'altro lato, ipotizza una resistenza nel progredire, pur riconoscendo che chi partecipa agli incontri al Carmine ha acquisito dimestichezza con il testo dell'*Apocalisse*.

Si rivela necessario un lavoro di applicazione.

La seduta del CPD si interrompe alle ore 20.30 per la cena

Alle 21.15 riprendono i lavori

Intervento di Luciana Buzzi

La moderatrice del CPD avvisa che sarà lasciato breve spazio ad ulteriori interventi e poi verrà fatta una proposta per la variazione dell'Art. 5.

Intervento di padre Domenico Parietari

P. Domenico Parietari suggerisce nuovamente di riunire il CPD solo due volte l'anno in date fissate in tempo utile affinché le zone possano organizzare prima le proprie riunioni.

Di fatto questo è accaduto fino ad oggi. Le date dei CPD sono fissate all'inizio dell'anno pastorale e l'O.d.G viene inviato circa un mese prima della seduta.

Intervento di don Mauro Bruscaini

Don Mauro manifesta perplessità riguardo alla rappresentatività per gruppi di parrocchie poiché in Città alcuni raggruppamenti hanno un numero elevato di abitanti e sarebbe impensabile avere un rappresentante solo e non uno per parrocchia.

Intervento di Roberto Massaro

Roberto Massaro, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro, riconduce l'attenzione sul tema del rinnovo del CPD.

Secondo Massaro è doveroso chiedersi a cosa serva il CPD. Al can. 511 del Diritto Canonico si legge:

“In ogni diocesi, se lo suggerisce la situazione pastorale, si costituisca il consiglio pastorale, al quale spetta, sotto l'autorità del Vescovo, studiare, valutare e proporre conclusioni operative su quanto riguarda le attività pastorali della diocesi”.

Il direttore dell'ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro chiede al Consiglio di Presidenza del CPD presente e futuro, di verificare se l'O.d.G. corrisponda a quanto richiesto dal can. 511.

Per quanto riguarda la rappresentatività, Massaro si rifà ad un altro documento e cioè alla *Lettera "Omnes Christifideles" della congregazione per il clero circa i consigli pastorali (1910/7), 1973*, dalla quale si evince che il Consiglio Pastorale rappresenta la multiforme varietà della Diocesi ma,

dal punto di vista giuridico, non ha carattere strettamente rappresentativo. Quindi, secondo Massaro, i discorsi sulla rappresentatività risultano inutili.

Al di là della questione dei CPZ, che nella nostra diocesi non sono regolarizzati da nessuno statuto e ciascuno fa come può, Massaro insiste sulla natura del CPD, riscontrando, nell'esperienza degli ultimi due anni, un evidente scostamento dagli obiettivi che il Consiglio dovrebbe avere.

Se il CPD non assolve i compiti per cui viene creato, automaticamente, anche gli altri consigli di partecipazione, soffrono di questa situazione.

Roberto Massaro conclude che il Consiglio di Presidenza valuti, nel momento in cui compila l'O.d.G. se effettivamente esso risponda ai criteri per cui il CPD esiste in una Diocesi e, ricordando che non è obbligatorio, fa presente che il Consiglio Pastorale deve consigliare il Vescovo riguardo le conclusioni operative rispetto alla vita pastorale (Cf. can. 511 del *Diritto Canonico*).

Intervento di don Vittorio Gatti

Don Vittorio Gatti ribadisce che il CPD non è obbligatorio; inoltre il Vescovo potrebbe nominare personalmente i membri. Ereditiamo una storia dallo Statuto precedente a quello attuale in cui esisteva un limite al numero di membri nominati dal Vescovo.

Possiamo anche non esplicitare numericamente la rappresentanza nello Statuto e inserire «laici delle parrocchie più popolate».

In ogni zona pastorale il vicario zonale e i sacerdoti possono proporre loro la modalità di rappresentanza.

Intervento di don Mauro Bruscaini

Don Mauro chiede chiarezza poiché ha capito che la scelta sarebbe dovuta ricadere su un rappresentante per ogni gruppo di parrocchie.

Intervento di don Vittorio Gatti

Il Vicario Generale spiega che è meglio evitare tale modalità perché sarebbe legata alla contingenza del momento: se in futuro cambiassero i raggruppamenti delle parrocchie, bisognerebbe fare nuove nomine.

Si propone un numero variabile di rappresentanti per zona.

Intervento di Luca Canegallo

Luca Canegallo propone di nominare un rappresentante per parrocchia.

Intervento del Vescovo

Mons. Vescovo manifesta il desiderio di nominare nel CPD persone che si occupino di pastorale diocesana, non soltanto parrocchiale. Pensare di nominare un rappresentante per parrocchia diventerebbe complicato (soprattutto numericamente parlando).

Mons. Gallese suggerisce di garantire un rappresentante per ogni raggruppamento di parrocchie; se dovessero cambiare gli assetti, e qualcuno non sarà rappresentato, eventualmente, il Vescovo potrà procedere ad ulteriori nomine.

Si discute a lungo sul criterio di rappresentatività e, infine, essendo presenti i 2/3 dei membri del CPD (secondo quanto predisposto dall'Art. 14 dello Statuto), viene messa ai voti la seguente proposta di variazione dell'Art. 5 dello Statuto:

Art. 5 – Sono Membri elettivi:

- i rappresentanti delle Zone Pastorali, in un numero variabile da 4 a 8 deciso dal Vicario Episcopale Zonale, con modalità di designazione concordata nel confronto con le diverse componenti del popolo di Dio della Zona Pastorale stessa (il numero stabilito dal Vicario

Episcopale Zonale al momento di designare i membri resta invariato per la durata del mandato del Consiglio);

- una rappresentante eletta dalle Religiose;
- un rappresentante dei Religiosi operanti in Diocesi;
- un rappresentante dei Diaconi permanenti;
- due delegati eletti dalla Consulta per le aggregazioni laicali;
- un rappresentante per ogni comunità etnica cattolica.

La proposta viene approvata all'unanimità

Intervento di don Vittorio Gatti

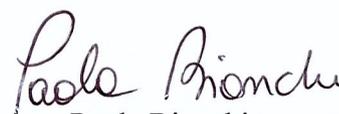
Don Vittorio Gatti chiede di considerare l'opportunità di sottoporre a votazione anche la questione della rielezione. L'attuale Statuto non prevede il rinnovo del mandato dei membri del CPD ad eccezione di quelli di nomina vescovile. Si può pensare di prevedere un secondo mandato?

Intervento del Vescovo

Secondo Mons. Gallese, il singolo mandato obbliga a coinvolgere gente diversa (nel nuovo CPD) nel lavoro pastorale. Dall'altra parte, visti i numeri esigui, non dare la possibilità di un secondo mandato, potrebbe essere una difficoltà nel trovare persone nuove. Ma dal momento che le modalità di scelta all'interno della zona, dopo la modifica, sono molto flessibili, possiamo mantenere lo stato attuale delle cose e dunque il vincolo del singolo mandato.

I membri del CPD manifestano il loro accordo.

La seduta del CPD termina alle ore 22.40 ed essendosi protratta oltre l'orario previsto, si conclude con la preghiera dell'Ave Maria e non della recita della Compieta come di consueto.



Paola Bianchi

Segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano

